

**Andrea Aguti, *Filosofia della religione*, La Scuola, Brescia  
2013. Un volume di pp. 396.**

Il volume *Filosofia della religione* di Andrea Aguti<sup>1</sup> rappresenta un utile strumento per chi voglia avvicinarsi alla filosofia delle religioni e alle sue tematiche secondo un punto di vista non tradizionale, che in Italia ha pochi precedenti.

Quello che caratterizza quest'opera e la rende differente dalla maggior parte dei manuali è il taglio. Essa non si fossilizza esclusivamente su un approccio storico né si concentra puramente sulle questioni epistemologiche, bensì preferisce una visione più ampia, centrata sui temi fondamentali della filosofia della religione: che cos'è la religione; la giustificabilità della credenza religiosa; l'esistenza di Dio; il problema del male; le pretese veritative delle religioni e le risposte filosofiche al problema. D'altra parte la dimensione storica e la questione epistemologica non vengono totalmente eluse, il primo capitolo del libro è dedicato proprio a esse; una conoscenza della storia della filosofia della religione viene ritenuta indispensabile dall'autore per riflettere sulla varietà delle prospettive che si sono sviluppate nel tempo, altrettanto importante è avere consapevolezza dei suoi metodi e del suo statuto epistemologico.

L'intenzione di Aguti è quella di superare la dicotomia tra l'approccio "continentale" e l'approccio "analitico" in una visione d'insieme che consenta di cogliere i contributi di entrambi. La modalità continentale si presenta come quella di più lunga tradizione, ma anche più frammentata; l'atteggiamento analitico, benché più giovane, è sicuramente più vitale e meno influenzato da "ismi" e appartenenze a precise scuole di pensiero. La prospettiva che segue il manuale è quella del teismo, in cui il problema della religione viene interpretato secondo una modalità che ammette l'esistenza di Dio e lo considera come una divinità personale, onnipotente e perfettamente buona, ma non si appoggia su nessuna visione confessionale, preferendo l'argomentazione razionale ai presupposti dottrinali. L'intento del libro, quindi, non è proporre una trattazione asettica e neutrale della filosofia della religione, bensì quella di essere il più possibile oggettivo, affrontando i problemi e le tematiche così come si presentano e adottando le strategie argomentative ritenute più razionalmente sostenibili.

Come si accennava, il primo capitolo dell'opera è dedicato alla storia della filosofia della religione e alle questioni metodologiche ed epistemologiche. L'autore

1 A. Aguti, *Filosofia della religione*, Editrice La Scuola, 2013.

traccia un percorso storico dalle origini alla contemporaneità, passando per l'epoca cristiana e moderna, che affronta i principali autori e le questioni fondamentali emerse durante il lungo processo della storia. L'approccio scelto intende fornire al lettore un quadro molto generale, non vengono analizzate nello specifico le posizioni dei vari pensatori, piuttosto si preferisce delineare i tratti essenziali che hanno caratterizzato i diversi momenti storici. La parte conclusiva del capitolo riguarda lo statuto epistemologico della filosofia della religione e una sua definizione in quanto disciplina autonoma. L'idea di base è che il compito di una riflessione sulla religione sia duplice: da una parte indagare l'essenza della religione, dall'altra interrogarsi sulla verità del suo oggetto; questa analisi si fonda sul presupposto teoretico dell'autenticità del fenomeno religioso, senza per questo aderire a una certa corrente confessionale o fondarsi su fonti rivelative soprannaturali.

Partendo da tali assunti metodologici il secondo capitolo intende rispondere alla domanda: "Che cos'è la religione?". L'intento non è quello di dare una definizione rigida e schematica, bensì quello di fornire una definizione "minimale" o "essenziale", che si concentri sul "quell'elemento formale presente in ogni religione storica che rende quest'ultima un qualcosa di religioso"<sup>2</sup>. La prospettiva seguita è realistica e ammette il riferirsi della religione ad una realtà oggettiva al di fuori dell'uomo, essa riconosce l'influenza dei fattori antropologici e socio-culturali nella determinazione del fenomeno religioso, ma non lo riduce nemmeno ad un loro prodotto esclusivo. Il suggerimento è quello di partire da una nozione di religione come "esperienza", che evidenzia nella relazione tra l'uomo e il divino l'elemento essenziale, assieme ai concetti di credenza e di culto. Scrive Aguti: «La religione è l'insieme di esperienze, credenze, atti rituali e comportamenti morali, tanto individuali che collettivi, che si riferiscono e sono indirizzati a una o più divinità, cioè a una o più realtà personali dotate di un potere che sovrasta l'uomo, che quest'ultimo adora e verso le quali nutre una devozione totale in vista della propria salvezza»<sup>3</sup>.

Il terzo capitolo è dedicato al problema della giustificazione razionale della credenza religiosa, l'intenzione è quella di riflettere sulla conoscibilità del religioso (che tipo di conoscenza possiamo avere di esso?) e sui limiti della sua giustificabilità (fino a che punto tale conoscenza può venire giustificata razionalmente?). Dopo aver analizzato la questione nei termini del tradizionale problema del rapporto tra fede e ragione, l'autore concentra l'attenzione su alcuni aspetti che caratterizzano la giustificazione della credenza religiosa, indagandone il senso e i limiti.

Una volta stabilite queste premesse, nel quarto capitolo viene affrontato il problema dell'esistenza di Dio e della sua natura. L'autore sottolinea come non si possa risolvere suddetto problema a partire da fonti rivelative, così come la filosofia della religione non vada identificata con la teologia naturale, benché quest'ultima ne sia un elemento centrale. Il compito della teologia naturale è quello di affrontare la questione senza fondarsi sulla rivelazione, anche se questo non implica negare ogni relazione tra le due. Nel capitolo vengono prese in esame le classiche argo-

<sup>2</sup> *Ivi*, p. 81.

<sup>3</sup> *Ivi*, p. 118.

mentazioni utilizzate per dimostrare l'esistenza di Dio (l'argomento ontologico, l'argomento cosmologico, l'argomento teleologico e l'argomento morale), per poi passare al tema della natura e della coerenza tra gli attributi divini; l'autore analizza criticamente i concetti di onnipotenza, onniscienza, onnipresenza, bontà e personalità, al fine di mostrarne i punti deboli e i punti di forza. Il metodo seguito tiene conto non solo delle tradizionali obiezioni mosse alla teologia naturale, ma anche di quelle più recenti e si inserisce nel dibattito analitico attuale, così da fornire una prospettiva globale da cui considerare il problema, che guarda sia al passato sia alla contemporaneità. L'idea di fondo è quella di mostrare l'attualità e plausibilità della teologia naturale e, come verrà esplicitato chiaramente a conclusione dell'opera, sostenere la maggiore validità del teismo rispetto alle visioni religiose impersonali o politeiste.

Il quinto capitolo continua il cammino ideale avviato dalle parti precedenti e affronta il tema del male, direttamente legato alle questioni circa l'esistenza e la natura di Dio. Come poter conciliare la presenza del male con un Dio buono e onnipotente? L'ampiezza del problema richiede una preliminare ricognizione storica, che viene realizzata sottolineando gli snodi concettuali fondamentali, senza seguire un rigido percorso temporale e preferendo un andamento di più ampio respiro, che tocca gli autori e i punti essenziali per l'evoluzione della tematica nella storia.

Il male naturale rappresenta una delle maggiori incognite per la teodicea; Aguti riflette sulle principali risposte al problema e predilige un approccio che attribuisce la presenza del male naturale nel mondo ad un atto morale di ribellione umana, il quale avrebbe provocato una corruzione della originaria perfezione della natura e del rapporto tra Dio e uomo. In questo modo la responsabilità divina viene sollevata dal fardello dell'insorgere dei mali naturali, rendendo la tesi più coerente con i presupposti teisti.

La riflessione sul male morale si concentra sulla difesa del libero arbitrio, nota anche come *free will defense*. L'idea è che la creazione di essere razionali liberi ha implicato la possibilità del peccato, l'amore divino si esprime proprio nel donare all'uomo questo spazio di libertà e nella sua preservazione. Come si è visto in precedenza dal male morale derivano il male naturale e la corruzione della natura, ma nonostante questo, nella prospettiva del teismo, la sofferenza e la corruzione non hanno l'ultima parola, perché rimane sempre la speranza della redenzione e della sconfitta finale del male nel bene. Secondo questa visione il male in sé non è necessario al bene, ma viene permesso da Dio per consentire il superamento dell'egoismo umano e lo sviluppo di qualità morali attraverso il confronto con il dolore.

Il sesto capitolo è dedicato ad uno dei problemi che hanno maggiormente segnato la modernità e la contemporaneità, quello della diversità religiosa. Ogni religione ha pretese veritative e afferma la propria superiorità sulle altre, compito della filosofia della religione è analizzare le modalità con cui tali pretese di verità vengono avanzate e stabilirne i criteri di adeguatezza. L'aspetto problematico è che spesso, per salvaguardare la tolleranza e la convivenza pacifica tra religioni, si tende a relativizzare o annullare la questione della verità in ambito religioso; questo avverrebbe soprattutto nel caso di posizioni pluraliste. Aguti esamina e valuta criticamente non solo la visione del pluralismo religioso, ma anche quella esclusivista

e quella inclusivista, fornendo un'ampia panoramica di tali prospettive e dei suoi sostenitori principali. La parte conclusiva del capitolo è dedicata ai criteri che sono alla base delle pretese veritative delle religioni, i quali rappresenterebbero anche una modalità attraverso cui affrontare il problema della diversità religiosa.

In conclusione vorrei esaminare brevemente prima i limiti e poi gli aspetti positivi dell'opera. Innanzitutto non sembra riuscito il tentativo di superare la dicotomia tra impostazione analitica e impostazione continentale; il fatto che l'autore presenti insieme a filosofi della tradizione (o comunque di estrazione "continentale") pensatori analitici non significa che il divario venga superato all'interno di una prospettiva più ampia, ma indica semplicemente che nell'affrontare una questione si tiene conto dei due diversi contributi (passo, comunque, già di per sé importante nell'ambito della manualistica italiana). Una mancanza che va notata è la quasi totale assenza – eccetto qualche riga – di riferimenti alla filosofia processuale o all'*open theism*, correnti che negli ultimi anni hanno riscosso un notevole interesse non solo in ambito americano e che giocano un ruolo importante nella discussione attuale. Infine l'esposizione storica del primo capitolo, benché chiara e precisa, risulta troppo sacrificata al resto del volume; un lettore che ha poca dimestichezza con i grandi autori della filosofia della religione rischia di veder sfilare davanti a sé una carrellata di nomi deprivati dal proprio contesto e di concetti separati dai sistemi di pensiero in cui si trovano. Possiamo sconsigliare quest'opera a chi desideri un manuale tradizionale, caratterizzato da un taglio neutrale e prettamente storico-nozionistico; l'impostazione del libro di Aguti è di tipo tematico-speculativo e dichiara fin da subito la sua preferenza per una ben precisa linea di pensiero, quella del teismo e della teologia naturale. Più che una introduzione alla filosofia della religione esso sembra configurarsi come un'acuta analisi dei problemi filosofici che pone la religione. L'attenzione e lo spazio dedicato alla riflessione anglo-americana contemporanea è un elemento che conferisce attualità al volume e rende edotto il lettore circa la complessità e la situazione del dibattito al momento presente. Tutte queste caratteristiche, assieme allo stile scorrevole e cristallino, fanno del libro un'opera originale e meritevole di essere letta con interesse.

Sofia Vescovelli  
Università degli Studi di Genova  
vescovelli.sofia@hotmail.it